

Eugenio Montale



ITA-10009
Marzo 2018
Niccolò Rorato

Biografia

Eugenio Montale è nato a Genova nel 1896. Trascorse l'infanzia tra la città natale e Monterosso, paesino presso La Spezia. Interrotti gli studi tecnici a causa della salute cagionevole, si dedicò per qualche tempo alla musica lirica e al canto, finché non venne chiamato alle armi nel 1917. Tornato a casa, entrò in contatto con gli ambienti letterari genovesi e torinesi, pubblicando, nel 1922, i suoi primi versi, gli "Accordi", sulla rivista "Primo Tempo" e, nel 1925, la raccolta "Ossi di seppia". In quello stesso anno prendeva posizione contro il regime fascista, sottoscrivendo il "Manifesto degli intellettuali antifascisti" promosso dal filosofo Benedetto Croce.

Trasferitosi a Firenze nel 1927, lavorò dapprima presso la casa editrice Bemporad e, nel 1928, passò alla direzione del Gabinetto scientifico-letterario Viesseux, da dove fu allontanato dopo dieci anni per aver rifiutato di iscriversi al Partito fascista.

Nel 1939 pubblicò la seconda raccolta di poesie, "Le occasioni". Nel dopoguerra, trasferitosi definitivamente a Milano, fu assunto in qualità di redattore e critico letterario presso il "Corriere della Sera". Nel 1956 pubblicò le liriche composte dal 1940 in poi in una raccolta intitolata "La bufera e altro".

Dopo essere stato nominato, nel 1967 senatore a vita, venne insignito nel 1975 del premio Nobel per la letteratura. È morto a Milano nel 1981.

Pensiero

Il pensiero di Montale si fonda sui correlativi oggettivi inventati da Thomas Stearns. Il correlativo oggettivo è l'uso di un oggetto come simbolo capace di evocare delle emozioni, i correlativi sono infatti proposti come equivalenti di concetti astratti e a volte della condizione interiore del poeta. Secondo lui, gli oggetti esprimono uno stato d'animo. L'autore non descrive la scena ma la rappresenta attraverso i correlativi. Componimento chiave del correlativo oggettivo è: "*Spesso il Male di Vivere ho Incontrato*". L'unica cosa che so del mondo sono io -> solitudine.

Nemmeno la poesia che in genere è lo strumento utilizzato dai poeti per conoscere la realtà può offrire all'uomo alcun aiuto (∞ *Non Chiederci la Parola*).

Il pessimismo in Montale, che è una personalità sensibile, è dovuto al fatto che in quel periodo storico si stava affermando il fascismo, colmo di negatività e violenza, oltre che aver già vissuto la prima guerra mondiale.

Il male di vivere è ovunque

Condizione Esistenziale

"Esistenziale" è l'attributo fondamentale di una filosofia sorta nei primi del 900' che mira a circoscrivere alla mera esistenza l'unica realtà dell'uomo. Non siamo nulla al di là della nostra esistenza e nulla è al di là di essa: perciò l'impronta fondamentale della vita non è come per gli altri autori (Pirandello) la finzione e la conseguente disperazione ma la solitudine. L'uomo è radicalmente solo. In Montale si percepisce la pietrificazione della vita, l'acqua che abitualmente rappresenta la vita è manifestata da Montale come un emblema nel quale si incarna e si rileva la sofferenza.

ERMETISMO

Opere

Spesso il Male di Vivere ho Incontrato da *Ossi di Seppia* (1924)

Analisi

La poesia è strutturata in due quartine, la seconda speculare alla prima.

Nella prima Montale descrive il male di vivere attraverso 3 immagini: o meglio 3 correlativi oggettivi che per lui sono motivo della condizione esistenziale dell'uomo e che ha vissuto in prima persona (soggettivi), le quali fanno appello alle nostre emozioni. Il male di vivere è colto anche dalla natura attraverso 3 esempi:

- "il rivo strozzato", simboleggia la fatica con cui si vive la vita perché questa è piena di ostacoli;
- "l'incartocciarsi della foglia riarsa", è già morta;
- "il cavallo stramazzone", è ormai stroncato dalla fatica.

Queste sono immagini semplici che ognuno di noi ha già incontrato.

Il vivere stesso è origine del male, con questa frase E.M. vuole indicare la condizione esistenziale assurda dell'uomo.

Credendo erroneamente che la realtà è quella che si vede (∞ ***Forse un Mattino Andando in un'Aria di Vetro***) e non qualcosa di più profondo. Il suono della poesia è esso stesso correlativo oggettivo ("r" forte).

Dal piano orizzontale della prima parte si passa a quello verticale della seconda parte.

Nella seconda parte con studiato parallelismo ci sono 3 figure e l'unica consolazione non è altro se non quella procurata dalla divina indifferenza. Le figure sono:

- "statua", corpo inanimato che corrisponde al rivo strozzato che gorgoglia;
- "nuvola";
- "falco", è libero ma al tempo stesso lontano.

Il bene è staccarsi dalla terra. [Testo pag.766]

***Forse un Mattino Andando in un'Aria di Vetro* da Ossi di Seppia (1923)**

Analisi

La prima quartina rappresenta solo un momento, nel quale il poeta immagina di voltarsi indietro e coglie l'assurdo dell'esistere. Questa è un'esperienza che avviene in un istante, la percezione del vuoto, che si cela dietro l'apparenza ingannevole delle cose.

***Merigiare Pallido e Assorto* da Ossi di Seppia (1916)**

Analisi

La poesia presenta i verbi all'infinito, in questo modo viene descritta la condizione esistenziale in un momento di sospensione. Il paesaggio è quello arido proposto come emblema (correlativo oggettivo) di una condizione esistenziale desolata prosciugata e svuotata. Il paesaggio in questa poesia è dominante:

- "il sole che abbaglia", non lascia vedere ma stordisce;
- "rovente muro d'orto";
- "muraglia" e "cocci aguzzi di bottiglia".

Il correlativo presente nella poesia è il seguente:

- Vita come cocci aguzzi di bottiglia.

Suoni secchi: "s", "sc"

***Non Chiederci la Parola* da Ossi di Seppia (1923)**

Trama

Analisi

Il soggetto della poesia è la poesia stessa redatta da Montale nel periodo in cui si stava affermando il fascismo.

La poesia non dà soluzioni (contrario di d'Annunzio secondo cui la poesia è la più grande consolazione della vita).

Disperazione